

Una Serata-prodigio

Il 27 ottobre, un «fusil de chasse», appena pochi minuti prima dell'inizio della 3ª Serata cinematografica (101ª di seguito): un colpo di scena improvviso, impensato, inaspettato, regalato dalla Provvidenza al Circolo, per il **4° anniversario del suo ri-avvio** (27.10.2013), dopo il recupero dello Statuto originale, e nel **31° anniversario della Giornata Mondiale di Preghiera per la Pace** ad Assisi, voluta da s. Giovanni Paolo II alla quale presero parte i rappresentanti di tutte le grandi religioni mondiali (27.10.1986): due anniversari salienti per riaffermare l'impegno a diffondere la «cultura dell'incontro», del dialogo e della fratellanza.

Il computer del nostro operatore tecnico, per un miracoloso tocco della segretaria del Circolo, è andato in tilt, 'disintegrando' la pellicola in programma: «[Il Pianeta verde](#)». L'ha sostituita prodigiosamente un'altra, sull'uomo della Provvidenza, il colonnello Valentin Müller, e la salvezza di Assisi durante la seconda guerra mondiale: «[Assisi Underground](#)» di [Alexander Ramati](#). Grande commozione e gratitudine dei presenti, conquistati da tre protettori degli assisani: Dio delle sorprese, frate Francesco e il colonnello Müller. Una Serata davvero emozionante e... **prodigiosa**, nel segno della gratitudine che ci ha aiutato a focalizzarci su tante benedizioni che abbiamo già ricevuto nel quadriennio e riceviamo ogni giorno: la gratitudine per il Circolo che vuole essere luogo propulsore della «cultura dell'incontro», del dialogo e della fratellanza, appunto, e spazio di crescita umana, spirituale e sociale per tutti, vicini e lontani. «Happy Birthday!» (pa)







Sognare, aspirare, francescanizzare...

Frate Francesco d'Assisi, messaggero di pace, di concordia e di fratellanza, è fulcro del nostro Circolo, fin dall'inizio. Siamo fieri di averlo come archetipo, modello di umanità, grande fratello universale. Ognuno di noi porta nel proprio intimo qualcosa o molto dei suoi sogni. Per questo ci sembrano così familiari e così nostri, a volte lontani e a volte vicini, ma sempre suggestivi, provocatori, inquietanti. Sogni credibili e affidabili, per la ristrutturazione del mondo, sulla base di principi buoni, giusti, positivi ed inclusivi. Non ci resta altro che andare fino in fondo: francescanizzare il nostro tessuto vitale, il nostro ambiente, la nostra collettività.



A questo ci hanno spronato la pellicola «[Il sogno di Francesco](#)» di Renaud Fely e Arnaud Louvet e la conversazione sulla povertà/spogliazione/svuotamento/espropriazione di sé, con cui venerdì 29 settembre scorso abbiamo inaugurato la [5ª edizione del CineCircolo](#), tinta ancora di verde, dal motto: «'Sorella' e 'madre' Terra per immagini di speranza». E siamo felici di sapere che ci ha seguito anche il «Cineforum Seraphicum» della Pontificia Facoltà Teologica «S. Bonaventura», dando l'avvio il 14 ottobre, con la stessa pellicola, alla stagione cinematografica 2017-2018. Un film bello, stimolante, allettante. Una festa per gli occhi e per la mente.



«I due registi francesi – scrisse [Massimo Giraldi](#) – offrono nel loro svolgimento una nuova occasione di riflessione sulla figura religiosa di Francesco, ponendo l'attenzione sulla dialettica incontro/scontro con il confratello Elia. A prevalere è un approccio rivolto a mettere in luce il carisma spirituale dell'Assisiatese e le resistenze di alcuni confratelli. In questa prospettiva va detto che, sotto il profilo narrativo, il film si

prende qualche libertà, tra queste una soprattutto significativa: succede quando Elia, rimasto solo a decidere se e quali modifiche apportare alla Regola, in un momento di particolare sconforto tenta il suicidio, che non va a buon fine, ma l'episodio, del tutto inventato, ha il sapore della forzatura. Alla fine questa versione della vita di Francesco all'inizio del terzo millennio mantiene caratteristiche di ascetismo e **sobrietà**: un uomo che ama la povertà e i poveri come un una ricchezza e un dono del cielo. La gestualità e la parola del Santo si muovono in una dimensione umile del tutto lontana da facili stereotipi e da una prevedibile agiografia».

Film 'moderno', dunque, con tutti i pregi e i limiti della definizione, al centro del quale si pone, comunque, il Poverello, che con gioia e autenticità manifesta un'attenzione particolare verso il creato e verso ciò che è debole, abbandonato e scartato. Intimamente unito a ciò che esiste, vive in una **«meravigliosa armonia con Dio, con la natura, con se stesso e con gli altri»** (*Laudato si'*, n. 11). Di più, è un compendio che trascina con sé **l'eco di tutti gli ultimi**: migranti, rom, palestinesi, precari, disoccupati, cassaintegrati, cervelli in fuga, senzatetto... Per lui povertà e austerità non sono «un ascetismo solamente esteriore, ma qualcosa di più radicale: una rinuncia a fare della realtà un mero oggetto di uso e di dominio» (*ivi*).

A noi sognare come lui, volare in alto e con passione francescanizzare ciò che è attorno a noi. Il compito è immenso, ma possibile.

Piotr Anzulewicz OFMConv

